

# Emergenza Ostia “Serve la polizia e non l’esercito”

Parla il capo della polizia Gabrielli: “Minniti ha ragione”. Sicurezza: più uomini in campo

Un vertice in prefettura sul caso Ostia per fare il punto sull’escalation di violenza. La prefetta Paola Basilone ieri ha convocato il questore, i comandanti dei carabinieri e della guardia di finanza, per concordare la linea operativa per fronteggiare la sfida che la criminalità sta lanciando sia ai clan del litorale sia allo Stato. Al termine della riunione è stato deciso l’invio a Ostia di più forze dell’ordine: più pattuglie per le strade, più uomini, in divisa e non, per controllare e contrastare con la legalità chiunque stia tentando di destabilizzare quel territorio. Accantonata la richiesta mossa

dai 5Stelle che, all’indomani dei due agguati avvenuti a distanza di 48 ore contro un membro della famiglia Fasciani, prima, e contro due esponenti del clan Spada poi, chiedevano l’invio dell’esercito.

«Esercito? Credo che i territori debbano essere presidiati dalle forze di polizia – ha spiegato il capo della polizia Franco Gabrielli autore, quando era prefetto, della relazione che ha consentito lo scioglimento del X Municipio per mafia – L’esercito nel nostro paese svolge una funzione importante, ma questa deve essere materia delle forze di polizia.

FEDERICA ANGELI, pagina V

La polveriera Ostia

## Gabrielli: “Pugno di ferro contro i clan, no ai soldati”

Il capo della polizia  
“Per la lotta alla mafia  
ci sono gli investigatori”  
Vertice in prefettura  
sui nuovi raid

Un gruppo agguerrito  
sta dando la spallata  
alla famiglia Spada  
bruciata dagli arresti  
e dal clamore mediatico

FEDERICA ANGELI

Un vertice in prefettura sul caso Ostia per fare il punto sull’escalation di violenza. La prefetta Paola Basilone ieri ha convocato il questore, i comandanti dei carabinieri e della guardia di finanza, per concordare la linea operativa per fronteggiare la sfida che la criminalità sta lanciando sia ai clan del litorale sia allo Stato. Al termine della riunione è stato deciso l’invio a Ostia di più forze dell’ordine: più pattuglie per le strade, più uomini, in divisa e non, per controllare e contrastare con la legali-

tà chiunque stia tentando di destabilizzare quel territorio. Accantonata la richiesta mossa dai 5Stelle che, all’indomani dei due agguati avvenuti a distanza di 48 ore contro un membro della famiglia Fasciani, prima, e contro due esponenti del clan Spada poi, chiedevano l’invio dell’esercito.

«Esercito? Credo che i territori debbano essere presidiati dalle forze di polizia – ha spiegato il capo della polizia Franco Gabrielli autore, quando era prefetto, della relazione che ha consentito lo scioglimento del X Municipio per mafia – L’esercito nel nostro pae-

se svolge una funzione importante, ma questa deve essere materia delle forze di polizia: arma dei carabinieri, guardia di finanza e polizia di stato».



Gabrielli ribadisce poi quanto dichiarato domenica dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, a Bari nel corso di un evento organizzato da *la Repubblica*: «Il ministro ha usato parole assolutamente chiare: a Ostia ci giochiamo un pezzo della sovranità del nostro Paese. Nei prossimi giorni alle parole seguiranno i fatti».

Sul fronte delle indagini sui due raid contro la mala locale i pm della Direzione distrettuale antimafia, coordinati dall'aggiunto Michele Prestipino, continuano a lavorare. Entrambi i fascicoli – sia quello per la gambizzazione di Alessio Ferrei sia quello per spari e sprangate contro le porte di casa di Silvano e Giuliano Spada – sono al momento contro ignoti, ma hanno l'aggravante del metodo mafioso.

Chi indaga sta passando in rassegna numerose ipotesi: dall'attacco di una nuova criminalità organizzata che sta facendo capire ai clan storci che diventerà il nuovo padrone di Ostia, alla mano armata di chi con Spada e Fasciani aveva vecchi conflitti da risolvere e approfitta del lavoro della procura che ha decimato le famiglie con inchieste, condanne e arresti. Ultimo, in ordine cronologico, quello di Roberto Spada dopo la testata al cronista di Nemo Daniele Piervincenzi.

Una reazione, quella di Roberto Spada che nessuno, nell'ambiente della mala, ha gradito proprio perché ha attirato giornali, tv e polizia. E, come disse don Carmine in un summit con Michele Senese e Vito Triassi nel 2007: «Nessuna vendetta perché quando c'è sangue arrivano le guardie e non si lavora più»